



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 27 Luglio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La Regione

«Sanità, ora basta con i commissari»

De Luca: pronto alla rottura con Roma

«L'assessore alla Sanità sono io. E sono pronto ad andare alla guerra con il governo nazionale. Sui diritti le logiche di partito non mi interessano». È la presa di posizione del presidente della Regione, De Luca, in aula. Il governatore annuncia: «Entro fine anno chiederò lo stop al commissariamento e il ritorno ai poteri ordinari». Le opposizioni d'accordo: «Via Polimeni». **> Servizio a pag. 31**



De Luca: sanità, pronto alla guerra col governo

L'ira del governatore: sui diritti le logiche di partito non mi interessano. Le opposizioni: via Polimeni

Gerardo Ausiello

«L'assessore alla Sanità sono io». Ha il sapore della sfida la presa di posizione di De Luca davanti al Consiglio regionale, riunitosi per discutere proprio della situazione della sanità campana. Il governatore vuole decidere, ma sa che oggi i poteri non sono nelle sue mani bensì in quelle del commissario Polimeni e del vice D'Amario, che hanno un filo diretto con il governo nazionale. Per questo il presidente della Regione intende accelerare sulla fine del regime commissariale e sul ritorno ai poteri ordinari. Lo dice chiaramente nel suo intervento in aula, replicando ai rilievi mossi dalle opposizioni: «Dobbiamo aumentare i Lea, i livelli essenziali di assistenza, per raggiungere il punteggio che ci permetterà di chiedere, a fine 2016, l'uscita della Campania dal piano di rientro».

Sulla sanità De Luca assicura di non voler guardare in faccia nessuno. Neppure il governo «amico». «In conferenza delle Regioni non daremo la nostra approvazione e sollecito

to il governo a intervenire sul riparto dei fondi della sanità: so che c'è un fortissimo blocco di potere e di interessi nell'area del Centro-Nord del Paese ma io attendo almeno l'avvio di un percorso». Un segnale l'ex sindaco di Salerno

lo ha dato la scorsa settimana, ponendo il veto su un altro riparto, quello relativo alle risorse per il trasporto dei disabili: «La conferenza Stato-Regioni è un luogo di grande "insaponamento" generale, di grande

mercato», attacca. Mandando un preciso messaggio all'esecutivo guidato da Renzi: «Si assuma il governo nazionale la responsabilità di decidere e se decidono male sarà guerra anche con il governo nazionale perché sulla lotta per le nostre famiglie le logiche di partito non mi interessano».

Rivendica autonomia De Luca. La

stessa che ha chiesto e ottenuto dal Consiglio regionale con la legge grazie alla quale ha oggi ampi margini decisionali sulla scelta dei manager delle aziende sanitarie e ospedaliere. Legge che però il Consiglio dei ministri potrebbe impugnare sulla base dei rilievi mossi dal ministero della Salute perché in contrasto con il decreto Madia. «Con il vecchio meccanismo avremmo impiegato tre anni per chiudere le nomine dei direttori generali, invece abbiamo dato prova di efficienza, responsabilità e trasparenza. Ora è in discussione la nuova norma nazionale sulla nomina dei manager, spero non sia come il codice degli appalti, altrimenti ci tagliamo le vene», ironizza. Un decisionismo, questo, che viene visto con favore dall'intersindacale medica (Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Fp Medici, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Cgil Fp Spta, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici, Aupi, Sinafo, Sidirss, Ugl Medici). Prima di lui sui nodi della sanità si erano espressi gli esponenti di tutte le forze politiche. A partire dall'exgo-

vernatore Stefano Caldoro, che ha parlato di «un annus horribilis per la sanità. Le liste di attesa che aumentano, il caso barelle, i medici imbavagliati, la perdita di risorse». A chiedere la «nomina dell'assessore alla Sanità» era stata, invece, la grillina Valeria Ciarambino: «Non è possibile non avere un interlocutore in Regione e non è possibile che a un question time sulle nomine in sanità venga a rispondere l'assessore al Turismo». Per il capogruppo dei Verdi Francesco Borrelli «si risana non tagliando, ma eliminando gli sprechi», mentre per quello dell'Italia dei Valori Franco Moxedano «la sanità pubblica non deve e non può guardare al profitto, ma va estesa alle stesse condizioni a tutti i cittadini, anche i meno abbienti». Categorico il consigliere di Forza Italia Ermanno Russo: «Tutti insieme chiediamo a Renzi di mandar via Polimeni e far tornare in capo al Consiglio e alla giunta le competenze del settore sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Querelle

Autonomia, ancora discussione sulla questione nomine dei manager



CONTRASTI SULLA RIPARTIZIONE DEI FONDI. LETTERA ALLA LORENZIN SUI MANAGER

Sanità, il governatore a Renzi: "Sarà guerra"

UNA lettera al ministro Lorenzin e un avviso addirittura a Renzi: «Se necessario, sarà guerra anche col governo». Il governatore Enzo De Luca non molla l'osso della sanità. Chiamato in consiglio regionale a rispondere ai dubbi delle opposizioni sul piano sanitario, De Luca ne approfitta per fissare l'obiettivo: «Vogliamo uscire dal commissariamento entro il 2017 e formalizzeremo la richiesta in tal senso prima della fine del 2016». Che il commissariamento sia la sua spina nel fianco è tanto chiaro da arrivare finanche a spegnere nella culla le possibili aspirazioni a un assessorato: «Della sanità mi occupo io, era scritto anche nel programma».

Il percorso prevede che la Campania consegua «la sanità

governo, su questo non c'è partito che tenga».

Avviso a Renzi dunque. E, nelle more, parte anche una lettera per il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Gliela invia l'ufficio legislativo di Palazzo Santa Lucia, e verte sulle nomine dei manager. Una settimana fa De Luca ha infatti avviato la designazione dei direttori generali delle strutture sanitarie, che erano sotto commissariamento da oltre un anno. Per farlo, si è dotato di una nuova legge regionale che gli consente di scegliere da solo dentro l'albo dei manager, senza passare dalla designazione di rose operata da una commissione. La cosa gli è valsa la contestazione soprattutto dei "Cinque stelle", che hanno portato la vicenda anche in Parlamento con una in-

numero uno in Italia», e tutto con le sue forze. Da qui la sfida, alle altre regioni e all'esecutivo. La prima l'aveva proclamata già lunedì, annunciando la sua opposizione al piano di riparto di 70 milioni per il trasporto dei ragazzi disabili. La seconda l'ha annunciata ieri in aula così: «Ho detto a tutti che non vogliamo solidarietà, ma solo il principio chiaro per cui il riparto pro-capite sia uguale ovunque. Poi ce la sbrighiamo noi, e vediamo chi è più efficiente. Le altre Regioni sono rimaste sconvolte, non sono abituate a questo tipo di ragionamento. Ma noi al riparto previsto ci opponiamo. Se non c'è accordo, deve intervenire il governo, assumendosi le sue responsabilità. E se il governo dovesse decidere male, sarà guerra anche col

terrogazione. In seguito a questa il ministero ha fatto sapere di aver prodotto un parere di incostituzionalità sulla legge regionale. Tale parere deve ora andare all'esame del Consiglio dei ministri, anche perché la contrarietà si basa sul fatto che è in discussione una riforma generale della materia all'interno della legge. Ma la Regione ha mandato a dire alla Lorenzin che quella legge ancora si deve fare, che la legge delega al governo è stata impugnata dal Veneto e che lo stesso testo Madia fa salvi gli effetti di leggi vigenti. Su tutto ecco la ciliegina di De Luca: «E speriamo che non venga fuori una cosa come la legge sugli appalti, così ci tagliamo le mani definitivamente».

(roberto fuccillo)

Porto e metrò, de Magistris a Roma

Incontro con il ministro Calenda per "arruolare" 132 agenti della municipale e 72 maestre
Faccia a faccia con Delrio sulle infrastrutture. Gli altri temi: edilizia pubblica e patrimonio

ANTONIO DI COSTANZO

Fondi per la metropolitana, futuro del porto e nuove assunzioni di poliziotti municipali e maestre.

Sono questi i principali argomenti trattati da Luigi de Magistris, accompagnato dal capo di gabinetto Attilio Auricchio, in quello che è apparso come un vero e proprio blitz, a Roma.

Il sindaco ieri mattina ha incontrato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, il viceministro dei Trasporti Riccardo Nencini e il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Si è parlato del futuro del porto: «Entro l'estate nominerò il presidente dell'Autorità portuale di Napoli» ha promesso le scorse settimane Delrio durante una visita a Napoli. Il nome più probabile è quello di Andrea Annunziata anche se il Comune ha sottolineato il buon lavoro fatto dal commissario Andrea Basile. Tema caldo anche quello dei fondi destinati al completamen-

to della linea 1 della metropolitana con l'apertura delle nuove stazioni e il via libera al proseguimento della tratta fino a Capodichino e della linea 6. A tenere banco anche un'altra questione sulla quale il sindaco insiste da giorni: le nuove assunzioni in seno all'amministrazione cittadina. La giunta ha anticipato i tempi approvando una delibera per chiedere l'autorizzazione ad assumere 75 maestre in scuole e asili comunali per il prossimo anno scolastico. Richiesta, essendo il Comune in predissesto, che Palazzo San Giacomo ha dovuto inoltrare alla competente Commissione interministeriale per ottenere «l'autorizzazione per l'assunzione a tempo determinato di 75 maestre per il prossimo anno scolastico, 2016-2017, al fine di coprire il fabbisogno delle scuole d'infanzia comunali relativo sia all'esigenza di inserimento di insegnanti di sostegno e sia per far fronte ai pensionamenti previsti entro l'anno 2016». Poi c'è la questione della polizia municipi-

pale che de Magistris ha già anticipato lunedì: «Il 19 luglio - ha detto il sindaco - abbiamo avuto l'autorizzazione dalla Commissione del ministero dell'Interno, perché siamo un Comune in predestato, della validazione della nostra delibera per cui, all'inizio dell'autunno avremo 132 poliziotti municipali in più». Ma il primo cittadino preme anche per lo sblocco del turnover.

«Con Nencini c'è stato un incontro molto utile su patrimonio ed edilizia pubblica» spiega il sindaco che definisce il faccia a faccia con Calenda «molto importante».

Da quanto filtra da Palazzo San Giacomo la trasferta romana non è servita anche come preparativo per fissare un incontro tra il primo cittadino e il premier Matteo Renzi. Incontro che ancora non è stato fissato in agenda, nonostante alcune frasi di de Magistris e la telefonata del presidente del Consiglio che sembrava avessero accorciato le distanze tra i due.



Il ministro Delrio ha ricevuto il sindaco per parlare di metropolitane e del futuro del porto

Tornato a Napoli nel pomeriggio de Magistris ha ricevuto un gruppo di cittadini che si erano prenotati per una visita a Palazzo San Giacomo. È stato così ripristinato un appuntamento che era andato in disuso negli ultimi tempi.



Il sindaco con il capo di gabinetto Auricchio nella Capitale per incontri istituzionali



Con il ministro dello Sviluppo economico Calenda si è discusso di lavoro e sblocco del tum over

Campania set

Si gira nel Casertano. L'attore, protagonista del film di Diego Olivares: «Siamo due contadini in mezzo alla catastrofe». Ultimo ciak il 6 agosto

Il «Veleno» di Massimiliano Gallo «Io e Luisa nella Terra dei Fuochi»

«Vesto i panni di un contadino affezionato alla sua terra, ereditata dal papà. Non vuole venderla, anche se sua moglie, interpretata da Luisa Ranieri, lo chiama ottuso. E per la sua ostinazione sconterà un prezzo molto alto». Prezzo altissimo, perché la salute è la prima cosa. Massimiliano Gallo, volto sempre più in vista del cinema tricolore, è il protagonista di *Veleno*. Le riprese sono in corso, ultimi ciak fissati per il 6 agosto. Si gira nel Casertano. È un film sul dramma della Terra dei fuochi. Perché magari in Campania non c'è una grande industria cinematografica ma le idee e le opportunità di storie nascono come funghi dopo la pioggia. Succede quando la macchina da presa punta sulle macerie umane

modello *Gomorra*, riaccade con le aree contaminate oltre ogni limite dagli sversamenti illegali e dai fumi alla diossina. Produce Gaetano Di Vaio con la sua *Figli del Bronx*. Sarà distribuito da Medusa. Nel cast di *Veleno* figura anche Salvatore Esposito, il boss Genny Savastano della tv. Il regista è Diego Olivares, che girò *I cinghiali di Portici* nel 2003.

Parliamo con Massimiliano Gallo proprio nei giorni in cui la Regione fa partire i lavori di bonifica alla ex Resit, mefitica discarica di Giugliano. «Il danno umano e materiale - dice l'attore, che ha appena ultimato le pose giornaliere - che patiscono gli abitanti di queste terre è incalcolabile. Qui sversavano quasi cento tir al giorno. Una cosa tremenda. Il film

non fa una denuncia diretta, nel senso di inchiesta, ma racconta una storia e veicola un messaggio forte, quello sulle tragiche vicende della cosiddetta Terra dei fuochi, attraverso la famiglia protagonista. È un'opera tosta, che non assolve nessuno, davvero nessuno, a tutti i livelli, per ciò che è successo dagli anni '80 in poi. In troppi hanno girato la testa dall'altra parte».

La Campania squassata dall'inquinamento ha ispirato una lunga serie di opere audiovisive. Ultima in ordine di tempo la fiction Rai sull'eroico poliziotto Roberto Mancini, ammalatosi di cancro durante le indagini. Anni prima il citato *Gomorra* (però il film, nell'episodio con Toni Servillo), e i documentari *Una montagna*

di balle (2009), *Biutiful cauntri* (2007). Manca ancora un lungometraggio sulla crisi rifiuti di Napoli. Ma per quello ci vorrebbe Kubrick.

Alessandro Chetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marito e moglie sul grande schermo

Luisa Ranieri (a sinistra) e Massimiliano Gallo (sopra) sono due contadini del Casertano nel film di Diego Olivars «Veleno». Le riprese sono in corso.

Tra gli altri attori anche Salvatore Esposito, Genny in «Gomorra», la serie di culto in onda su Sky

